

Cartilla N° 293 Giugno 2010

Chiavi della comunicazione familiare

""Il Verbo si fece carne" (Gv 1,14)

P. Ricardo E. Facci

Mi commentava una mamma che suo figlio, che condivide l'appartamento con le sue sorelle in una città diversa di quella dei suoi genitori, per motivi di studio, chiamandoli telefonicamente si è accorta che una delle sue figlie non era andata ad una riunione alla quale invece partecipava il figlio. Chiedendo a questo perché non avesse avvisato la sorella, gli rispose che aveva inviato una mail come alle altre... Ma vivete nella stessa casa! lo richiamò la madre...

Comunicazione di stile moderno? Molte famiglie hanno provvisto di cellulare ciascun componente, di computer con accesso internet, con possibilità di inviarsi messaggi di testo in ogni istante, con propri blog per caricare foto e vedersi tra loro e con gli altri. D'altro canto si ascolta: 'ho problemi di comunicazione con mio figlio maggiore', 'siamo immersi, come sposi, in una crisi di dialogo e di comunicazione'.

Il mondo del secolo XXI nel quale viviamo, sembra un tempo di comunicazione, ma facendo una seria analisi, quello che scopriamo è che siamo connessi, ma non comunichiamo. Nel dizionario si dice sulla comunicazione, "tratto, corrispondenza tra due persone"; e sulla connessione dice, "allacciamento, legatura, interblocco, concatenazione tra una cosa e l'altra; punto dove si fa l'allacciamento tra apparati o sistemi".

Si sono scoperti una serie di apparati e sistemi che ci mantengono connessi. È così che otteniamo l'essere collegati via telefono, via fax, cellulare, messaggi di testo, posta elettronica, internet, pagine web o blog, webcam, video conferenza, radio e televisione, attraverso allacciamenti aerei, cablati o satellitari. Infine, tutti sono connessi. Una notizia all'estremo del mondo, in pochi secondi è arrivata alla immensa maggioranza delle case. I figli coi genitori, gli sposi e i fratelli tra loro, infine, collegati al massimo. Ma, comunicando?

La comunicazione richiede tempo e presenza. Quante volte abbiamo detto che alcune riunioni si possono fare attraverso varie connessioni, ma che allo stesso tempo è necessario condividere! La presenza fisica arricchisce in modo che nulla la può rimpiazzare. Una vera comunicazione esige da noi l'offerta del tempo a quello con cui si vuole intavolare la comunicazione, e non lo si ottiene senza presenza fisica, concreta ed arricchente.

Questa presenza offerta in un certo tempo, esige quattro attitudini particolari: la capacità di guardare negli occhi, disporre l'udito prima di tutto, trasmettere il contenuto della comunicazione in parole chiare, sostenendo l'azione comunicativa in un profondo sentimento. Mai, un cellulare, un computer, un video, potranno rimpiazzare l'esperienza della comunicazione. Analizziamo le esigenze della comunicazione.

Guardare negli occhi. Occorre fare una differenza tra il guardare l'altro dal cuore, con capacità di penetrare il suo, la sua interiorità, e il semplice fatto di vedere, che risponde al fatto fisiologico che si permette di realizzare con la vista. Lo sguardo di occhi che 'parlano' e 'ascoltano' in se stessi, è fondamentale in una seria comunicazione tra i membri della famiglia. Tra sposi o tra genitori e figli o tra fratelli. Vedere qualcuno è molto diverso dal guardare profondamente l'altro. Per questo, chi mente od occulta qualcosa, non può sopportare lo sguardo di chi ha di fronte, e nasconde il proprio sguardo. Il saper guardare l'altro, genera capacità di empatia, di mettersi al posto dell'altro, di sentire 'con', e magari che non serva oggi quello che si è guardato ieri.

<u>Disporre l'udito per ascoltare</u>. Qui lo stesso. Una cosa è utilizzare il senso dell'udito al quale arrivano innumerevoli suoni, e altra cosa molto diversa è ascoltare, direi di più, ascoltare amando.

Generalmente udiamo molto e ascoltiamo poco. Per ascoltare si richiede intenzione di farlo, concentrazione attiva su quello che l'altro sta esprimendo, ricezione non solo di quello che ci stanno dicendo, ma della persona come tale. Chi ascolta veramente, ripete certe espressioni dell'altro, perché si renda conto che lo sta ascoltando con attenzione, domanda quello che non è riuscito a capire in tutta la sua dimensione, capta il tono della voce, le sue emozioni, infine, si coinvolge totalmente in quello che sta dicendo e in chi lo dice.

Quando si dice "parla che ti ascolto", può servire per soddisfare qualche informazione, o qualcosa che non supera la superficialità, ma facendo qualcos'altro è impossibile comunicare. Chi ascolta amando, ascolta concentrato nell'altro, regalandogli il suo tempo e la sua presenza.

<u>Trasmettere con parole chiare e precise</u>. Ci sono persone che hanno capacità di parlare, parlare e continuare a parlare, senza dire niente. Verbosità vuota. Danno l'immagine di essere persone comunicative, ma non sono altro che generatori di 'ciarlataneria o verbosità a basso prezzo'. Persone loquaci, ma poco comunicative. Le parole devono rispondere a quello che veramente si vuole comunicare. Devono nascere

frutto del pensiero, di 'pesare' se quello che si sta dicendo risponde pienamente a quello che si vuole trasmettere. Se saranno capite, se non sono parole che possano ferire, danneggiare il cuore dell'altro.

Le parole sono armi a doppio taglio, con queste si possono costruire grandi meraviglie, ma anche, danno la possibilità di danneggiare gravemente. Devono essere usate per esprimere quello che si sente, le necessità che si hanno, quello che di importante è l'uno per l'altro. Le parole, il linguaggio, carico di senso permette di raggiungere quelli che amiamo con la possibilità di un meraviglioso incontro. Le parole avvicinano come ponti due isole per quanto lontane siano l'una dall'altra.

La comunicazione deve essere sostenuta da un solido sentimento. Per guardare c'è bisogno degli occhi, per udire delle orecchie, per parlare la bocca, in questo caso abbiamo bisogno del cuore. Non quello che pompa sangue, ma quello che 'sente'. Quando si comunica veramente entrano in gioco i sentimenti. Senza di loro lo sguardo, la parola e l'ascoltare, si trasformano in pezzi di ghiaccio che distanziano invece di comunicare avvicinando le persone. Il circolo che genera l'andata e il ritorno della comunicazione si chiude nel cuore. Lì si esprime l'accettazione o rifiuto dell'altro, l'accoglienza o la non integrazione, quello che fa bene e quello che danneggia, quello che aiuta a crescere o quello che impedisce di svilupparsi, infine, l'esperienza di essere amato o di essere un fastidio nella vita dell'altro. Per questo, per una eccellente comunicazione, le esigenze devono sostenersi in un profondo amore per l'altro. Senza amore non si darà tempo, né si regalerà presenza, né si guarda, ascolta e regalano parole che contribuiscano a comunicare. Senza amore possiamo connetterci, con amore è possibile comunicare edificando una profonda e bella relazione tra i membri della famiglia.

Per salvare l'uomo, il progetto di Dio è di profonda comunicazione. 'Il verbo si fece carne', per dare tempo all'essere umano, offrirgli presenza concreta, in Cristo Gesù, per guardarlo, ascoltarlo, parlargli ed esprimergli il suo profondo amore.

Preghiera

Signore Gesù,

Tu sei la comunicazione perfetta di Dio,

aiutaci a comunicare tra di noi,

per essere una famiglia, riflesso dell'essere famiglia trinitaria di Dio.

Tu che ti sei fatto tempo, fa che sappiamo dare il nostro tempo,

Tu che ti sei fatto presenza per noi, fa che siamo presenza per i nostri cari,

Tu che hai guardato teneramente tanti, fa che guardiamo profondamente chi amiamo,

Tu che hai ascoltato tanti nelle loro necessità, fa che ascoltiamo amando,

Tu che sei la Parola, dacci la capacità affinché le nostre parole siano comunicative,

Tu che sei Amore, dacci la grazia per amare profondamente nella nostra famiglia.

Fa Signore, che nella nostra comunicazione familiare, sii sempre 'in mezzo a noi'. Amen.

Lavoro di coppia (sarebbe interessante dialogare questo argomento con i figli)

- 1.- Alla luce di questa Cartilla, come definiamo la nostra comunicazione?
- 2.- Che aspetti dobbiamo lavorare di più per migliorare la nostra comunicazione matrimoniale e familiare?
- 3.- La nostra comunicazione, dimostra amore di uno per l'altro?

Lavoro si supporto (da farsi in comunità)

- 1.- Nel nostro ambito, esiste connessione o comunicazione? E nelle nostre famiglie?
- 2.- Quale di questi aspetti ci costano di più per ottenere una migliore comunicazione: tempo, presenza, sguardo, ascolto, parola, sentimento?
- 3.- Come scopriremmo, alla luce di questo tema, la comunicazione nella nostra comunità?
- 4.- Fare un proposito per aiutare concretamente affinché le nostre famiglie e le altre possano comunicare più profondamente.

MOLTO IMPORTANTE:

Dal 16 (ore 20) al 19 (ore 14) di agosto: incontro di parroci, al Centro Internazionale di Virrey del Pino "Il carisma di Hogares Nuevos nella parrocchia" (Invitiamo il nostro parroco, chiusura delle iscrizioni il 10 agosto, hermanamariana@hogaresnuevos.com, 011 1561337622)